

per utile; conseguentemente vi raccomando che non entriate nel pensiero che si possa essere conservatori senza fare, in certe epoche, in certi momenti, delle grandi riforme. (*Movimenti*)

Quindi faccio una raccomandazione: se volete conservare, riformate, riformate, riformate. I moderni studi storici hanno dimostrato che erano molto più conservatrici le leggi Sempronie di quel che non lo fossero le leggi Corneliae. Oggi è dimostrato che, se le leggi proposte da Caio Gracco (il cui solo nome fa drizzare i capelli a molti dei nostri colleghi, e che pure da Napoleone I e dal Laboulaye fu lodato e stimato una delle più alte, eque ed elevate menti di uomo di Stato dell'antichità) se le leggi di Caio Gracco fossero state sinceramente, completamente applicate, avrebbero protratto di oltre un secolo lo sfacelo dell'antica società romana, avrebbero protratto di un altro secolo l'annientamento della libertà e il sopraggiungere del dispotismo.

Furono invece le leggi Corneliae, o signori, che, eccitando la reazione, produssero la catastrofe della libertà e affrettarono lo sfacelo sociale e il sorgere del dispotismo.

Io ho finito. Vi dico, o signori; siate radicali nelle riforme, se volete essere seri, veri, sapienti conservatori. (Bravo! Bene! a sinistra)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carboni.

Carboni. Io avea intenzione di rispondere alle osservazioni fatte dagli onorevoli Prinetti e Fillastolfone.

Siccome però io credo che ciò sia già stato eccellentemente fatto dall'onorevole Giovagnoli, io non voglio intrattenere la Camera ripetendo malamente le cose che egli ha detto così bene, e rinuncio a parlare, anche per la circostanza che alcune osservazioni che tuttavia credo che in questa discussione importante non siano ancora state fatte, potrò a miglior agio farle nella discussione degli articoli.

Presidente. Spetterebbe ora la facoltà di parlare all'onorevole Odescalchi, il quale la cede all'onorevole Fortis.

Voci. Per alternare.

Presidente. Sarà un po' difficile alternare, parlando l'onorevole Fortis e l'onorevole Odescalchi su quest'argomento. (*ilarità*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. Io sono convinto che questo disegno di legge si ispiri alla giustizia ed al diritto, e sia ben lungi per conseguenza dal rappresentare una concessione od un privilegio per una classe. La ragione di questo disegno di legge, o signori, sta

principalmente nella desolante statistica che il ministro proponente ha allegato alla sua relazione.

La media annuale dei morti nel triennio 1879-81 per casi d'infortunio nel lavoro è di 697; la media degli inabilitati al lavoro per sempre è di 340, la media degli inabilitati più o meno lungamente è di 7746.

In complesso, stando alla media dell'indicato triennio, le vittime del lavoro sommano annualmente in Italia a 8793. Tutti sentono che bisogna provvedere in nome dell'umanità e della civiltà.

Quindi l'urgenza di misure che valgano a prevenire i disastri, e che assicurino in caso d'infortunio una congrua indennità alle vittime del lavoro o alle loro infelici famiglie.

Il presente disegno di legge però non soddisfa pienamente a questi due scopi.

Non soddisfa al primo scopo, perchè non sancisce provvedimenti che possano allontanare il pericolo del disastro: al qual difetto si potrà rimediare, accogliendo un concetto dell'onorevole Commissione parlamentare, l'unico accettabile, quello cioè di determinare anticipatamente le condizioni di sicurezza di un dato lavoro; il concetto di dare all'industria regolamenti di precauzione e di preservazione, con cui sieno rese obbligatorie quelle misure, che la scienza e l'esperienza consigliano, per diminuire, quanto è possibile, le probabilità di disastri.

È bensì vero che nel concetto del Governo, il rendere più grave, più effettiva, la responsabilità dei padroni, intraprenditori, committenti, ecc., deve anche considerarsi come misura di prevenzione; in quanto che stretti da più temibile responsabilità, essi dovranno prendersi maggior cura della vita e della salute degli operai. Ma questo non basta e converrebbe, a mio giudizio, completare il disegno di legge, autorizzando il Governo, secondo i casi, a promulgare regolamenti industriali, la cui osservanza, sino ad un certo punto, stia a garantire dal pericolo d'infortunio.

Anche rispetto al secondo scopo, quello di assicurare una conveniente riparazione ai danneggiati, non provvede sufficientemente il presente progetto di legge; imperocchè l'articolo primo stabilisce che il caso fortuito esime dalla civile responsabilità del danno.

Ora, considerando che ottanta volte su cento, come si ammette dal Governo e dalla Commissione, rimane ignorata la causa del disastro o per la difficoltà ed incertezza dell'indagine, o perchè nascosta dal disastro medesimo che ne disperde le tracce, e non è quindi possibile accertare e